

DE MARE (CONFCOMMERCIO): «LE ATTIVITÀ SONO TROPPO VULNERABILI»

Negozi lucani nel mirino di cyber attacchi di truffatori napoletani

POTENZA. Nel 2017 sono stati oltre 250mila gli esercizi commerciali colpiti da un cyber-attacco per un danno complessivo di circa 1 miliardo e 800mila euro. In Basilicata come emerso da un recente rapporto della Polizia Postale e Comunicazioni, si sono registrate nell'ultimo anno 160 transazioni illecite e numerosi casi di intromissioni in rapporti commerciali tra aziende con l'impossibilità di recuperare somme incassate illecitamente specie in Paesi extra Ue. Ed è di ieri la notizia che negozianti lucani sono stati vittime, unitamente agli omologhi di altre regioni d'Italia, quali Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna e altre ancora, di truffe e raggiri on line escogitati da un'associazione a delinquere, come l'hanno definita i carabinieri di Aosta che hanno eseguito le indagini, composta da almeno 7 persone del napoletano. Il gruppo con oltre 200 transazioni illecite era riuscito a racimolare la somma di 50 mila euro

Altro allarme, in merito ai crimini informatici, è stato lanciato in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, avvenuta sabato scorso presso il Tribunale di Potenza.

«È, dunque, anche da noi elevata - ha dichiarato

Fausto De Mare presidente Confindustria imprese Italia Potenza - la vulnerabilità degli esercizi commerciali. È questa l'indicazione della ricerca "La cyber-criminalità contro gli esercizi commerciali in Italia" realizzata da Confindustria. Alcuni dati della ricerca: nel 96,3% dei casi, è a rischio cyber-criminalità così come risultano poco o per nulla sicuri quasi la metà dei siti internet delle stesse attività commerciali; quasi un commerciante su due non è consapevole

di questi rischi e la misura di protezione più utilizzata (nel 90% dei casi circa) è costituita da software antivirus e firewall, mentre la meno utilizzata è la copertura assicurativa».

«L'indagine - ha proseguito De Mare - ha individuato tre tipologie di costi derivanti dagli attacchi della cyber-criminalità al commercio: di protezione (sostenuti dai commercianti per dotarsi di sistemi di sicurezza contro le cyber-minacce), diretti (perdite monetarie subite da un commerciante nel caso sia stato vittima di un cyber-attacco) e indiretti (quantificazione monetaria di una serie di danni immateriali cui un commerciante può incorrere come conseguenza di un episodio di cyber-criminalità). In totale, negli ultimi 12 mesi, i costi di protezione stimati sostenuti dai commercianti ammontano a 885.600.000 euro, quelli diretti oltre 854.000.000 euro, mentre tra i possibili costi indiretti, è stato possibile calcolare il valore monetario delle ore che i commercianti che hanno subito un cyber-attacco hanno perso per risolvere il problema, pari ad oltre 54.460.000 euro. Complessivamente, quindi, nell'ultimo anno la cyber-criminalità ha arrecato ai commercianti italiani costi pari a circa 1 miliardo e 800 milioni di euro».

«La situazione - ha specificato De Mare -, però, è diversa da città a città. Con l'indagine intendiamo mettere in guardia i titolari delle pmi non solo commerciali tenuto conto che in media solo il 44,4% degli episodi di cyber-criminalità è stato denunciato alle autorità competenti. La misura di protezione contro la cyber-criminalità più utilizzata dai commercianti è costituita dai software antivirus e firewall; la meno utilizzata le coperture assicurative per i danni dovuti a cyber-attacchi».

